Manca-Mazzinghi venerdì per il titolo

Oltre al campionato mondiale dei medi jr. è in programma il campionato d'Italia dei « welter » tra Piazza e Tiberia — Di scena anche Rinaldi e De Piccoli — Attesa per l'esordio di Arcari.

Per De Piccoli un altro «candidato al ... tuffo»?

Di motivi di interesse, e tradotti in termini commerciali di « richiamo » la riunione pugilistica di venerdì notte ne ha molti. Innanzitutto sono in palio il titolo mondiale dei « medi jr. » (per quanto la corona di Mazzinghi non sia di quelle classiche ha pur sempre una sua forza d'attrazione) e il titolo italiano dei « welter » per il quale si batteranno Tiberia e Piazza, quindi: saranno di scena Arcari, una delle maggiori promesse del boxing di casa nostra che festeggerà il suo esordio fra i « pro » affrontando Colella, l'ex campione d'Europa Giulio Rinaldi e il più discusso pugile degli anni sessanta, quel Franco De Piccoli per il quale ogni combattimento è ormai una avventura che potrebbe volgere al dramma.

Il campionato del mondo dei « medi jr. » ha il suo grande favorito nel campione che sovrasta lo sfidante per freschezza fisica, per temperamento e per potenza, ma Mazzinghi dovrà fare attenzione a non sottovalutare Fortunato Manca, pugile imprevedibile, capace di alternare a scialbe, grezze, sconclusionate esibizioni, prove eccellenti e soprattutto di alto valore agonistico, come quella, tanto per fare un esempio, con cui ha strappato al favorito Pavilla la corona europea dei « welter ». Così, pur restando il grande favorito dell'incontro, Mazzinghi avrà il suo bel da fare venerdì notte, soprattutto nelle prime riprese se è vero che Manca inizierà fortissimo (come fece contro Pavilla) per tentare una soluzione di forza, l'unica a nostro parere che può permettergli di rovesciare le previsioni.

Mazzinghi ha compiuto ieri un intenso allenamento sulla distanza di 15 riprese dopo che in mattinata aveva svolto esercizi atletici e « footing ».

Con l'allenamento di ieri Sandro ha raggiunto il culmine della preparazione; nei prossimi giorni egli diminuirà il ritmo.

Il peso attuale di Mazzinghi è di kg. 70, in regola cioè con i kg. 69,853 previsti per il combattimento valevole per il titolo mondiale della categoria. In vista dell'incontro con Manca il pugile toscano ha disputato in 15 giorni 160 riprese. La partenza per Roma è fissata per mercoledì pomeriggio.

Mazzinghi allenatissimo

Del suo prossimo combattimento Mazzinghi parla in questi termini: « Anche se qualcuno mi ha attribuito dichiarazioni diverse tengo a precisare che Manca è uno dei pugili che più ammiro perchè è coraggioso e perchè è un combattente come me. Naturalmente sono fiducioso di conservare il titolo per affrontare poi in primavera Nino Benvenuti. Credo di essere ben preparato e quindi sono ottimista sul risultato del combattimento di Roma ».

Nel sottoclou Tiberia e Piazza si scazzotteranno per la conquista della corona tricolore dei pesi welter attualmente vacante. Il risultato del match, a nostro parere, è nelle .. gambe di Tiberia. Se il ragazzo di Ceccano sarà bene in forze e in fiato, e quindi in grado di sostenere tutte e dodici le riprese sul filo dell'alto ritmo, per il lento Piazza restano poche speranze di vittoria. Ma Tiberia, a giudicare almeno da quello che ha fatto fino ad ora, non è pugile da dodici riprese. Egli riesce a tenere l'alto ritmo, e quindi a colpire dalle varie posizioni sfuggendo ad ogni tentativo dell'avversario di agganciarlo in logoranti e pericolosi scambi a media distanza, sei-sette riprese soltanto e ciò potrebbe non bastargli contro Piazza che all'assenza di velocità e di buone gambe sopperisce con un discreto temperamento (quando l'avversario non è un bau-bau e Tiberia non lo è) e con una sensibile potenza. Il match dunque è aperto; conosceremo venerdì notte il nome del nuovo campione d'Italia, ma è certo che vincerà l'atleta meglio preparato e che meglio saprà giostrare sul piano tattico.

Attesa per Rinaldi

Attese sono le prove di Rinaldi e De Piccoli che affronteranno due « candidati al tuffo ». Per Rinaldi il risultato ha un valore relativo visto che appare scontato (o quasi) in partenza: importante, invece, sarà osservare la forma del campione che torna sul ring dopo una dura punizione presa dal modestissimo Jacob per aver commesso un gravissimo peccato di presunzione: quello di salire sul quadrato in condizioni fisiche imperfette. Giulio aveva la pressione bassissima ed andava soggetto a crisi di stanchezza. Non ha voluto rinunciare alla « borsa » offertagli per affrontare Jacob forse perché sperava di riuscire a liquidare rapidamente la faccenda: invece si è trovato di fronte un avversario che tecnicamente sapeva fare pochino ma che aveva la grande dote di sapere incassare i colpi e così quando ha finito le energie Giulio si è trovato in balia dell'avversario terminando lo scontro evidentemente groggy.

E' stato, quello di Rinaldi, un grave errore e ci auguriamo che Giulio non lo ripeta, ricordandosi che una buona borsa potrà sempre guadagnarsela nel futuro, ma nessuno potrà restituirgli la salute lasciata fra le dodici corde. Comunque Giulio assicura di star bene, e se è così la vittoria non dovrebbe mancargli visto che il suo avversario di turno, Don Turner, ha ben poche frecce al suo arco. Turner è un peso medio, forse ingrassato per l'occasione, di poca esperienza e di non eccezionali doti tecniche.

Di lui si conosce ben poco, ma si sa che ha disputato solo tredici combattimenti vincendone sette e perdendo gli altri sei. E' inoltre uomo da « preliminari » visto che dei tredici match uno l'ha disputato sulla breve rotta delle otto riprese, due sulla distanza dei sei round e i restanti dieci addirittura sulla brevissima rotta dei quattro tempi.

Se Rinaldi, parliamo di un Rinaldi al pieno della condizione fisico-atletica, si capisce, avrà vita facile e con tutta probabilità fornirà alla platea il brivido del k.o., De Piccoli non dovrebbe faticare di più. Il suo avversario, Billy Tisdale di Bridgeport (Connecticut), è uno dei soliti « materassi » spediti per il mondo a far figurare gli avversari e che di tanto in tanto riescono a raccogliere qualche fortunosa vittoria destinata a rendere meno amara la conquista del pane quotidiano e a non far scadere agli spiccioli la propria quotazione.

Il suo lontano passato non deve essere di grande interesse se « The Ring » (la « bibbia » del boxing USA di Nat Fleischer) considera il suo record dal 1962 anno in cui andò k.o. con Bob Foster (al secondo round a New York) e con Tom McNeeley (al settimo tempo in Worchester). All'inizio del 1963 Tisdale ha collezionato altri due k.o (per mano di Robert Cleroux in Lewiston e di Rudy Davis pure in Lewiston), quindi ha infilato una serie positiva di cinque vittorie sul ring amico di Bridgeport: ha battuto ai punti Jerry Luedee, Cleo Daniels (due volte) e Angel Oquendo ed ha messo k.o. Orvin Veazey

De Piccoli: un nuovo K.O.?

Quest'anno ha messo k.o alla quarta ripresa John Hall, è andato a sua volta k.o contro Marion Connors, ha battuto ai punti in otto riprese Curtis Primus e Lee Philips ed è stato rimesso k.o. da Connors. Della sua attività degli ultimi cinque mesi non si sa nulla

Sulla carta, quindi, De Piccoli dovrebbe vincere facilmente e « deliziare » il pubblico del Palazzone di una nuova vittoria per k.o., ma chi può giurare che le cose andranno per il verso giusto per il mestrino dopo aver visto la sua ultima esibizione contro Matt Jackson che i giudici dovettero squalificare con un verdetto che ancora grida vendetta per salvare l'ex campione d'Olimpia da un nuovo dramma? Francamente non ce la sentiamo di formulare un pronostico. Diciamo solo che al posto di patron Tommasi mai e poi mai ci saremmo presi la responsabilità di rimandare sul ring il mestrino e che qualora dovesse accadere un infortunio al pugile italiano dovranno risponderne con gli organizzatori anche i dirigenti federali che continuano a rilasciare nulla osta con troppa disinvoltura e a tutto danno della boxe che da match come quello tra De Piccoli e Tisdale non ha nulla da guadagnare.

In apertura l'ex olimpionico Arcari debutterà senza maglietta affrontando Colella: il suo dovrebbe risultare un debutto felice.

GIULIO RINALDI in uno dei tanti « abbracci » che gli hanno permesso di terminare in piedi il suo ultimo incontro con l'americano Jacob.

DE PICCOLI all'epoca della sua vittoria su Garvin Sawyer. Prima di mettere Sawyer K. O. (4. round) De Piccoli era andato K.D.: fu quella una delle prime avvisaglie della fragilità di mascella del mestrino: poi vennero i K. O. per mano di Wayne Bethea e Joe Bygraves....

Ultimatum a Kingpetch

CITTA' DEL MESSICO, 6.

Il consiglio mondiale di pugilato, presieduto dal messicano Luis Spota, ha deciso di intimare a Pone Kingpetch di difendere entro il mese corrente il suo titolo mondiale dei pesi mosca contro l'italiano Salvatore Burruni, e, se il pugile thailandese si rifiutasse, di dichiarare vacante il titolo. In questo caso, verrebbe organizzato un torneo in conformità con i regolamenti dei campionati del mondo

Il Consiglio ha ritenuto che Kingpetch ha eluso più volte di incontrarsi con il campione europeo.

La decisione presa dal Consiglio mondiale sarà trasmessa telegraficamente alle federazioni pugilistiche italiana e thailandese.

Se si dovesse organizzare un torneo eliminatorio, esso si svolgerebbe così: Salvatore Burruni, challenger n. 1, verrebbe opposto al messicano Efren Torres, n. 4 nelle classifiche mondiali, mentre il giapponese Hiroyuchi Ebihara, classificato n. 2, incontrerebbe l'argentino Horacio Accavallo, n. 3. I vincitori disputerebbero infine il combattimento in cui sarebbe in palio il titolo mondiale.

l'eroe della domenica

DUE PREMI MERITATI

Abbiamo voglia a parlare male del campionato di calcio, ma una domenica senza notizie di Inter e Milan, Juventus e Bologna, orfana di Haller e Sivori, Mazzola e Rivera, ci sembra una domenica diversa dalle altre, una domenica vuota: almeno in questa ch'è la stagione delle grandi e magari deludenti partite, del « tifo » e della disperata speranzella del Totocalcio. E questo non perché ci manchi proprio lo stadio, o almeno non solo perché ci manchi. Voglio dire che anche se non ci vai, e approfitti d'una giornata di sole come quella di ieri, un estremo e patetico e magnifico sorriso dell'attardata e dolce estate di San Martino, per correre ancora una volta al mare o in campagna: anche così, se la serie A c'è, se le grandi squadre riempiono di sé la giornata, tu lo sai, hai le notizie, sei in pace con il mondo...

Con questo, certo, ieri non eravamo in guerra mica con niente e con nessuno, ma ci sentivamo un po' come minorati: ecco tutto. No, la serie B non ci basta: siamo viziosi, ma non a questo punto.

Pure, in questo vuoto, in questa calma, c'è una notizia che vale la pena di considerare, domenica vengono premiati, in due posti diversi ma non importa, due uomini di sport tutto sommato assai migliori di quei benedetti-maledetti professionisti del calcio che tanto ci divertono. I due sono Franco Menichelli e Abdon Pamich, campioni olimpionici e dilettanti di stampo nobile e antico, due rari uccelli di limpido volo in un cielo oscurato da tanti corvi e da nugoli di cornacchie (e non solo in campo sportivo). Alle loro gesta siamo legati attraverso emozioni pulite come loro, emozioni che trasvolarono addirittura la stratosfera per raggiungerci dal piccolo rettangolo di vetro che troppe altre volte, invece, ha immusonito le nostre serate.

Ci sembra ancora di rivederli. Ecco un pallido asceta, che invece d'indossare la candida tunica di Gandhi veste calzoncini e maglietta: ha camminato lungamente per il mondo, forse circumnavigandolo a piedi più volte, prima d'approdare a Tokio finalmente al suo traguardo supremo. Si chiama Abdon come un profeta biblico, i suoi capelli biondi s'allontanano da una fronte pensosa. E' un uomo che s'è dedicato a una passione che condivide con pochi: quella di vincere i suoi colleghi marciando a un passo ritmato. Adesso ha marciato così, muovendo le spalle e le anche e concentrato nel volto come in un profondo e sublime dolore, per cinquanta chilometri. Arriva primo, e, per essere sicuro che non sta vivendo in sogno come probabilmente gli è capitato tante volte in quattr'anni (dopo l'Olimpiade perduta a Roma), afferra con forza rabbiosa il filo di lana del traguardo e lo stappa.

L'altro, Franco Menichelli, non gli somiglia niente. Lui ha semmai la jattanza un po' bulla dei ragazzi romani di periferia, che già quel suo vestirsi in calzoni corti diversamente da tutti gli avversari sottolinea e segnala. Quando esegue i suoi esercizi al corpo libero, è come se suonasse una musica solo sua: il corpo gli obbedisce con la leggerezza d'uno strumento pieno di misteriose, elegantissime note.

Puck

MENICHELLI

Superati gli « ottavi » nella Coppa delle Coppe

Il Torino vendemmia contro l'Haka (5-0)

TORINO: Vieri, Poletti, Buzzacchera; Puia, Cella, Rosato; Simoni, Ferrini, Hitchens, Meroni, Moschino.

HAKA DI VALKEAKOSKEN: Halme, Makinen, Niittymaki, Nieminen, Valtonen, Lahti; Malm, Makila, Palmander, Paavilainen.

ARBITRO: Huber (Svizzera).

MARCATORI: Nel p. t. al 6' Simoni, al 10' Hitchens, al 34' Meroni; nel s. t. al 15' Meroni, al 16' Puia

NOTE: Cielo sereno. Giornata piuttosto fredda. Terreno un po' scivoloso. Spettatori 7.000.

TORINO, 6

Compito facile per i granata torinesi contro l'Haka di Vakesakosken nell'incontro degli ottavi di finale della « Coppa delle Coppe ». I finlandesi si sono dimostrati avversari debolissimi subendo costantemente l'iniziativa degli uomini di Rocco che sono risultati alla fine vincitori per 5 a 0. Il Torino supera così il turno, avendo vinto nella partita di andata per 1 a 0.

Ecco la cronaca.

Fin dalle prime battute i granata si assicurano il passaggio ai quarti di finale nella « Coppa delle Coppe ». Non sono trascorsi infatti che 6', che già il Torino va in vantaggio: un favorevole rimpallo su Niittymaki dà via libera a Meroni, il quale porge a Simoni, prontamente scattato L'ex mantovano piomba in corsa verso la rete finlandese e batte il portiere Halme in uscita Quattro minuti dopo il Torino raddoppia: al termine di una lunga serie di passaggi stretti nell'area finnica, la palla perviene ad Hitchens il quale trova lo spiraglio esatto e insacca.

Sempre il Torino di scena: gli attaccanti granata però esagerano nella ricerca della realizzazione personale e falliscono così numerose occasioni. Al 34', comunque, i padroni di casa ottengono la terza segnatura autore Meroni il quale, liberandosi piuttosto fallosamente di Makinen, scatta in profondità in direzione diagonale e da distanza ravvicinata lascia partire un secco tiro che batte il portiere finlandese.

Durante l'intero arco dei primi 45', la squadra finlandese si è resa pericolosa una sola volta al 17', allorché Paavilainen, lanciato da Makila, ha concluso un bel tiro sull'esterno della rete di Vieri.

Ripresa: si ricomincia con il Torino proteso all'attacco nell'intento di aumentare il bottino: al 2' il portiere Halme riesce a deviare contro la traversa un violento tiro in corsa di Hitchens. L'occasione comunque è soltanto rimandata: infatti al quarto d'ora Meroni, ben lanciato da Moschino, scatta — in presunta posizione di fuorigioco non rilevata dall'arbitro — e poi con le spalle rivolte alla porta, realizza con un riuscito colpo di tacco. Passa soltanto un minuto, e il Torino realizza la quinta rete: lanciato in profondità da Poletti, Puia raggiunge la linea di fondo e qui, approfittando di un mancato intervento del centromediano finlandese Vaaltonen, insacca a fil di palo.

Tenta qualche debole realizzazione la squadra ospite e al 19' il mediano Lahti con un secco tiro lambisce il palo Da questo momento il vero protagonista dell'incontro è il portiere finlandese Halme che neutralizza con alcune parate di classe tutti gli attacchi del Torino; in particolare v'è da annotare al 39' un prestigioso intervento in angolo su tiro ravvicinato di Moschino, e al 43' una parata in tuffo sulla sinistra su violento tiro da una decina di metri di Hitchens.

continuazioni

Roma

mostrando una paura maggiore del solito (ma non è mai stato un leone, sarà bene non dimenticarlo), principalmente nell'evitare scrupolosamente i contrasti.

Ma tutto ciò non autorizza a dare un giudizio completamente negativo: perchè Pedro è apparso ancora a corto di fiato (e quindi resta la speranza che possa migliorare) e perchè in fondo Manfredini ha confermato di possedere ancora, oltre ad uno scatto notevole (specie se raffrontato alla lentezza di Nicolè e Angelillo) anche il suo famoso fiuto da goal che era e resta una delle sue principali prerogative. E poi visti i Francesconi, i Nardoni e via dicendo, la conclusione non può essere che una sola: speriamo cioè che Pedro faccia altri progressi, al più presto (dopo Messina, scenderanno all'Olimpico Juventus e Milan) altrimenti per la Roma comincerà un periodo brutto assai.

E si capisce che di queste difficoltà non mancheranno di approfittare i denigratori di Lorenzo per dare ancora maggiore forza alle loro polemiche distruttive: giocando naturalmente sull'equivoco (loro dicono che Lorenzo non sa dare un gioco alla squadra, quando in realtà sono i giocatori che mancano) come hanno sempre fatto: per esempio, quando hanno appoggiato la scalata di Marini alla presidenza, quando hanno voluto il ritorno di Foni, quando hanno approvato la assurda campagna acquisti « monstre » (di circa un miliardo). Per cui farebbero bene invece a restarsene in silenzio ed in disparte se non vogliono essere accusati « coram populo » di essere i maggiori responsabili dell'attuale situazione di crisi della Roma.

Chiusa la parentesi polemica passiamo alle note liete, rappresentate soprattutto dal ritorno di Angelillo alla forma migliore: ma forse più che di forma bisogna parlare di un ritrovamento del morale delle migliori giornate, grazie al suo arretramento a centro campo (da dove ha diretto la manovra nei primi 45' con l'autorità e la classe di un Toscanini). Sarà bene aggiungere al riguardo che Angelillo ha potuto ben figurare anche perchè era affiancato da un Tamborini inesauribile come uomo di fatica pur nell'inedito ruolo di mediano (ed ai due si aggiungeva spesso De Sisti).

Il rovescio della medaglia si è visto bene del resto nella ripresa: uscito De Sisti (che pure non è in buona forma) e avanzato Carpanesi a mediano, il centrocampo giallorosso non è più esistito nonostante gli sforzi di Angelillo.

Insomma si può concludere che tutto sommato la partita non è stata avara di indicazioni per Lorenzo, così come non è stata arara di fasi piacevoli, grazie anche alla tattica degli jugoslavi, che hanno lasciato giocare (senza applicare spietate marcature sull'uomo) ed hanno anche giocato, pur difettando nell'affondo decisivo. Comunque grazie anche a due « pappere » dei difensori giallorossi sono riusciti a segnare due goal belli e meritati, uscendo dal Flaminio tra una larga messe di applausi.

Fifty-fifty

mente il doppio circa, 14 miliardi; dal 1948 lo Stato ha ricavato dallo sport, per la sola voce « Totocalcio » (escludendo le altre entrate provenienti da interventi fiscali sulle manifestazioni sportive) qualcosa come 168 miliardi

Alle promesse non mantenute del « dopo-Roma » si aggiungono oggi quelle fresche del « dopo-Tokio ». Gli impegni ministeriali presi da Moro e colleghi nelle « giornate azzurre » che precedettero i comizi elettorali del 22 novembre scorso quando i « cavalierati » e le medaglie d'oro si distribuivano a mazzetti, si sono vanificate. Il secondo governo di centro-sinistra dell'on. Moro ricalca, pari pari, nella sostanza, le orme dei gabinetti che lo precedettero, a parte una lieve modificazione di tono.

Intendiamoci, l'approvazione della leggina del « fifty-fifty », e quindi la divisione a metà tra Stato e CONI dei miliardi del Totocalcio non modificherebbe un gran che la situazione in cui versa in Italia la pratica sportiva Ci vuol ben altro per correggere uno stato di cose che fa dell'Italia, nel settore dello sport dilettantistico, della diffusione della pratica sportiva e della educazione fisica tra i giovani e i giovanissimi, maschi e femmine, uno dei Paesi più arretrati in campo mondiale. L'aumento delle disponibilità finanziarie del CONI avrebbe solo servito a non bloccare quel po-

co — e spesso fatto in modo balordo e estemporaneo — che oggi si porta avanti

La FIDAL (la Federazione di atletica leggera) ad esempio, proprio in questi giorni ha licenziato tre ottimi e sperimentati tecnici (Lanzi, Caldana, Ragni), ha rifiutato, anche per motivi finanziarii, un invito rivolto da una consorella dell'America del Sud a tre suoi tesserati; altre federazioni sportive affiliate al CONI annunciano riduzioni della attività; gli enti di propaganda, la cui utilità, dopo tante e inutili polemiche, ci pare oggi non sia più messa in forse da nessuno, corrono il grosso rischio di dover far fagotto, chiudere gli uffici, mettere in stato di liquidazione le società aderenti, serrare le porte di quei Centri di formazione attraverso i quali passano migliaia e migliaia di giovanetti; il CONI, ancora, per parte sua ha già sospeso i contributi ai centri sportivi delle Forze armate, si prepara a chiudere i « rubinetti » che finanziano la diffusione dello sport nella scuola (a proposito: quando si deciderà il governo a mantenere i suoi impegni?), mentre è in pericolo la attività e la proliferazione dei Centri CONI.

Il fatto che il governo dello on. Moro non ritenga di dover affrontare con fatti, e non solo a parole, i problemi della diffusione dello sport e dell'educazione fisica in Italia, potrebbe anche voler dire che il presidente Moro e i suoi colleghi di gabinetto si ritengono soddisfatti perchè nel Paese « solo » un giovane su diciotto (e non uno su 50) può dedicarsi a qualche sport, perchè « solo » 7.000.000 di giovani (e non 10 milioni) sono esclusi da qualsiasi attività sportiva, perchè « solo » molte migliaia (e non la totalità) di scuole sono prive di palestre.

Certo che, visto l'indirizzo governativo, non ci sono molte speranze che la situazione possa migliorare negli anni a venire; e c'è da aggiungere che un avvio così incerto e oscuro di un nuovo quadriennio olimpico 1965-1968 supera di gran lunga le più pessimistiche previsioni. Forse che Moro e i suoi colleghi di governo pensano che gli atleti da mandare a Città del Messico tra quattro anni spunteranno per germinazione spontanea sotto le foglie delle piantagioni di carciofi delle campagne romane?

Fabbri

zo e onestissimo professionista, i cui limiti di classe e di età sono ben noti per doverlo scomodare. E Robotti? Il « viola » non è da scoprire e poi ha parecchie primavere sulle spalle: perché non visionare Furlanis? E lo stesso Rivera, la cui forma è attualmente precaria, non poteva stavolta essere messo in disparte a beneficio di un giovane, per esempio De Sisti? Rivera non ha bisogno di provini, il suo valore essendo arcinoto: quando è in forma non si discute, ma perché non provvedere a creargli una riserva in caso di bisogno?

Insomma, la partita con la Danimarca avrebbe potuto e dovuto essere un ottimo banco di prova per esperimenti intelligenti e lungimiranti: si è risolta, invece, in una deprimente farsa che ci ha fatto precipitare indietro in tutti i sensi Addirittura c'è da dire che un tempo squadre di livello modesto come la Danimarca venivano affrontate dalla nostra nazionale B.

Alla stregua di quanto visto — in continua, penosa progressione — contro l'URSS, contro la Svizzera e contro la Danimarca, il nostro C.U. deve aver preso come modello la tartaruga, anzi il gambero. Ed è con viva preoccupazione che occorre guardare alle eliminatorie dei mondiali, scoglio insormontabile (pensate alla Scozia di Law e di Gilzean!) se non si corre a urgenti ripari

Commento

partiti della maggioranza governativa. Lo stesso presidente del CONI, tanto sicuro della riuscita della fifty-fifty, sostenne — è bene ricordarlo — l'« operazione Brodolini-Zannichelli » sorvolando disinvoltamente sul suo significato di atto chiaramente discriminatorio verso la Consulta e di grave tentativo di applicare anche nel mondo sportivo la « delimitazione della maggioranza » in voga in altri campi.

L'avv. Onesti è stato « tradito » da un'operazione che evidentemente non voleva essere di aiuto allo sport ma politica, alla quale, purtroppo, hanno partecipato i compagni socialisti che oggi hanno pertanto le loro responsabilità da chiarire davanti agli sportivi.

Ma non saremo noi a gioire dell'accantonamento, che — l'abbiamo già detto — giudichiamo un grave colpo inferto dal governo allo sport. E' necessario tuttavia sottolineare come ogni « delimitazione », ogni tentativo di infrangere l'unità delle forze sportive, ogni discriminazione non può che dare frutti negativi. E fin quando Onesti non se ne convincerà e continuerà a spingere la politica del CONI sui binari dei compromessi e dei temporanei tornaconti rifuggendo da posizioni chiare e unitarie si troverà sempre in difficoltà.

Ora si parla di una protesta del mondo sportivo. La annuncia la conifera « rosea » la quale scrive: « ...Prima che queste attività si fermino per mancanza di ossigeno è meglio tentare la carta della protesta, ufficiale, discreta, quanto energica. E il professionismo non potrà rifiutarsi di partecipare a siffatta manifestazione, perché ha assolutamente bisogno di un forte settore dilettantistico per prosperare, per rintracciare elementi giovani e anche nuovi dirigenti ».

Indubbiamente il mondo sportivo non può restare indifferente al nuovo colpo inferto non tanto alle sue possibilità di sviluppo quanto alla sua stessa possibilità di sopravvivenza nelle ristrette forme attuali, ma al CONI si deve comprendere, se si vuole che la protesta abbia effetto, che bisogna muoversi in senso unitario, che dalla protesta bisogna partire per portare avanti un'azione che dia allo sport italiano una politica nuova, più democratica e popolare. Bisogna insomma riunire le forze, tutte le forze del mondo sportivo, e convocare una Conferenza dello sport (come ha chiesto l'UISP raccogliendo proposte analoghe che vengono anche da altri settori) in cui ognuno possa portare il suo contributo per stabilire un nuovo, giusto rapporto fra stato e sport e per gettare le basi della trasformazione dello sport da ristretto movimento di élite qual è oggi a grande movimento di massa quale deve essere perché possa assolvere alla sua funzione sociale di pubblico servizio offerto dallo stato ai suoi cittadini.

Serie D

I risultati

GIRONE C: Alma Juve - Cervia 2-0; Baracca Lugo - Narnese 0-0; Cattolica - Città Castello 2-2; Faenza - Mirandolese 1-1; Foligno - Moglia 1-1; Imola - Via Sauro 1-0; Jesi - Fabriano 2-0; Ostiglia - Falconarese 1-0; Rieti - Riccione 2-0.

GIRONE D: BPD Colleferro - Calangianus 2-0; Carbonia - Pietrasanta 2-0; Fiamme Oro - Anzio 2-1; Massese - Romulea 0-0; Pontedera - Olbia 2-0; Quarrata - Piombino 1-0; Solvay - Viareggio 1-0; Sporting Club - Poggibonsi 1-0; Tempio - Cuoio Pelli 1-0.

GIRONE E: Andria - Barletta 1-0; Bisceglie - Liberty 1-0; Campobasso - Sangiorgese 1-2; Civitanovese - Giulianova 1-1; Fermana - Brindisi 3-1; Sulmona - Nardò 0-1; Teramo - Cezzi - Novoli 2-1; Tolentino - Melfi 0-0; Toma Maglie - Forza Coraggio 1-0.

GIRONE F: Benevento - Paolana 1-2; Caltagirone - Scafatese n. p.; Juve Locri - Juvestabia 0-0; Massimiliana - Cirio n. p.; Morrone - Enna 2-0; Nicastro - Acquapozzillo 0-2; Nocerina - Folgore 5-0; Paternò - Puteolana n. p.; Savoia - Juve Siderno 1-1.

Le classifiche

GIRONE C: Vies Pesaro e Jesi 17; Baracca e Rieti 15; Imola 14; Riccione, Narnese e Città Castello 13; Fano 12; Cervia e Mirandolese 11; Fortitudo, Foligno, Moglia e Ostiglia 10; Cattolica 9; Falconarese e Faenza 7.

GIRONE D: Massese 19; Pontedera 16; Poggibonsi 15; Carbonia, Quarrata e Colleferro 14; Solvay e Prosinone 12; Piombino, Anzio, Calangianus e Tempio 11; Olbia, Pietrasanta e Romulea 10; Viareggio e Cuoio Pelli 8; Fiamme Oro 6.

GIRONE E: Brindisi 19; Andria, Bisceglie, Nardò e Toma Maglie 15; Fermana 13; Tolentino 12; Liberty, Novoli e Civitanovese 11; Barletta e Giulianova 10; Sulmona e Melfi 9; Campobasso, Sangiorgese e Teramo 8; Avezzano 7.

GIRONE F: Paternò 17; Scafatese e Savoia 14; Juve Locri e Cosenza 13; Nicastro, Enna, Juve Siderno e Paolana 12; Caltagirone, Puteolana, Cirio Nocerina e Acquapozzillo 11; Folgore 10; Juve Stabia 9; Benevento 7; Massimiliana 7.